CAMERA DEI DEPUTATI

LEGISLATURA II

144ª-145ª SEDUTE PUBBLICHE

Martedì 22 giugno 1954 - Alle ore 16 e 21

ORDINE DEL GIORNO

Alle ore 16

1. — *Svolgimento delle proposte di legge:*

CAPPUGI, PASTORE E MORELLI — Riversibilità della pensione a favore delle vedove e degli orfani del personale militare sfollato che abbia contratto o che contragga matrimonio dopo lo « sfollamento ». (**297**).

SELVAGGI — Provvedimenti a favore dei sanitari allontanati dall'impiego per ragioni politiche o razziali. (**884**).

RESTA E SEGNI — Modificazioni alla legge 25 luglio 1952, n. 1127, relativa all'istituzione del Centro italiano per i viaggi di istruzione degli studenti delle scuole secondarie. (**950**).

2. — *Discussione del disegno di legge:*

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria e del commercio, per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1954 al 30 giugno 1955. (**644**). — *Relatore* CAPPA.

3. — *Votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge:*

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo in materia di protezione di diritti di proprietà industriale, concluso a Roma, tra la Repubblica italiana e la Repubblica federale di Germania, il 30 aprile 1952. (*Approvato dal Senato*). (**702**).

Ratifica ed esecuzione dei seguenti Accordi conclusi tra la Repubblica italiana e la Repubblica federale di Germania: *a*) Convenzione in materia di assicurazioni contro la disoccupazione e Protocollo finale conclusi in Roma il 5 maggio 1953; *b*) Convenzione in materia di assicurazioni sociali e Protocollo finale conclusi in Roma il 5 maggio 1953; *c*) Accordo aggiuntivo della Convenzione in materia di assicurazioni sociali del 5 maggio 1953 sulla concessione di rendite e pensioni per il periodo anteriore all'entrata in vigore della Convenzione e Protocollo finale conclusi in Roma il 12 maggio 1953. (*Approvato dal Senato*). (**703**).

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra la Francia, l'Italia e la Sarre tendente ad estendere e a coordinare l'applicazione ai cittadini dei tre Paesi della legislazione francese sulla sicurezza sociale e delle legislazioni italiana e sarrese sulle assicurazioni sociali e le prestazioni familiari, conclusa a Parigi il 27 novembre 1952. (*Approvato dal Senato*). (**704**).

Stato di previsione della spesa del Ministero dei trasporti, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1954 al 30 giugno 1955. (**641**).

Stato di previsione della spesa del Ministero della marina mercantile per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1954 al 30 giugno 1955. (*Approvato dal Senato*). (**816**).

4. — *Discussione del disegno di legge:*

Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1954 al 30 giugno 1955. (*Approvato dal Senato*). (**753**). — *Relatore* AMATUCCI.

Alle ore 21

1. — Interrogazioni.

2. — *Svolgimento delle interpellanze:*

AMENDOLA PIETRO. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro dell'interno.* — Premesso che il Consiglio di Stato ordinava con sentenza pubblicata in data 24 ottobre 1953, comunicata nel successivo mese di novembre, al prefetto di Salerno per i necessari adempimenti entro il termine legale dei 2 mesi, che fossero rinnovate le operazioni elettorali per l'elezione del Consiglio comunale della città di Salerno in 75 sezioni elettorali sopra 81, ferme restando quindi le liste dei candidati (e relativi eventuali apparentamenti) già presentate alle elezioni del 25 maggio 1952; che successivamente il prefetto di Salerno soltanto in data 15 aprile 1954 si decideva ad indire le elezioni per il 30 maggio 1954 e nell'indire le elezioni disponeva, in contrasto con la sentenza del Consiglio di Stato, che le operazioni elettorali si fossero rinnovate in tutte le sezioni elettorali della città di Salerno, al fine evidente di permettere alla democrazia cristiana di raggiungere un nuovo apparentamento col Partito nazionale monarchico (a seguito della ormai necessaria presentazione di nuove liste di candidati) e di avere quindi facilitata

una vittoria sulle forze popolari di sinistra; che, infine, il Consiglio di Stato, in data 8 maggio 1954, ha ordinato la sospensione delle elezioni già indette, accogliendo in via incidentale un ricorso presentato contro il provvedimento prefettizio di indizione delle elezioni nientemeno che dalla stessa democrazia cristiana di Salerno, una volta bocciato dalla sua Direzione centrale l'apparentamento che essa aveva già raggiunto con il Partito nazionale monarchico — chiede di conoscere se non ritenga necessario adottare in tutta urgenza le più severe misure a carico del prefetto di Salerno e di ogni altro eventuale corresponsabile del provvedimento prefettizio che ha dato luogo al verificarsi di una situazione di una gravità senza precedenti e senza pari. L'interpellante fa presente che non soltanto i partiti politici ed i candidati i quali avevano già affrontato ingenti spese per la campagna elettorale ormai in pieno svolgimento, ma soprattutto l'intera cittadinanza di Salerno, offesa profondamente e disgustata per tale inaudito caso di scandaloso malcostume politico e amministrativo nonché di odiosa prepotenza di parte, e al tempo stesso indignata e seriamente preoccupata per un nuovo indefinito prolungarsi dell'Amministrazione straordinaria al comune, si attendono immediatamente le misure richieste, misure che sole potranno valere ad appagare i sentimenti di giustizia e di onestà, tanto gravemente feriti, ed a ripristinare la fiducia, oggi assai menomata, dei cittadini di Salerno verso lo Stato, verso la legge, verso l'imparziale rispetto della legge da parte di tutti e in primo luogo da parte delle autorità. (134)

MARTUSCELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ritiene che il prefetto di Salerno, violando apertamente e dichiaratamente, col suo decreto 15 aprile 1954, la decisione del Consiglio di Stato 24 ottobre 1953 e fissando, in contrasto con la stessa, la rinnovazione totale anziché parziale delle elezioni amministrative nella città di Salerno, abbia contravvenuto gravemente ai doveri del suo ufficio, rendendo possibili speculazioni politiche per la sospensione o l'annullamento delle elezioni da parte di chiunque non avesse voluto, successivamente, accettarne gli schieramenti o i risultati, e consentendo così disoneste manovre con serio pregiudizio del costume democratico e pericolo per l'ordine pubblico; e se non ritiene doveroso, anche perché la suddetta violazione (per effetto della sospensione delle elezioni del 30 maggio ordinata l'8 maggio 1954 dal Consiglio di Stato) consente alla prefettura di continuare a reggere il comune di Salerno a mezzo dell'amministrazione straordinaria, adottare tutti i provvedimenti del caso perche le elezioni sospese possano aver luogo al più presto e con atti legittimi. (135)

CACCIATORE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se ritiene giusto il comportamento del prefetto di Salerno, il quale, in un primo momento, s'è reso colpevole del reato di cui all'articolo 328 del codice penale e, in un secondo momento, violando scientemente il pronunziato del Consiglio di Stato, ha reso impossibile lo svolgimento delle elezioni amministrative nel comune di Salerno. E se — come sarà — tale comportamento non riterrà giustificato, quali sanzioni intende adottare a carico del prefetto di Salerno e quali provvedimenti intende prendere perché al più presto siano nuovamente indette le elezioni a Salerno. (136)

INTERROGAZIONI ALL'ORDINE DEL GIORNO

GERACI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non intenda opporre subito una smentita ufficiale a sottovoci correnti nel compartimento ferroviario di Reggio Calabria: che cioè il raddoppio del binario Nicotera-Reggio Calabria si fermerebbe, almeno per ora, a Villa San Giovanni: smentita che eviterebbe la legittima insurrezione della cittadinanza reggiana; la quale non tollererebbe di fermo un simile affronto al suo prestigio ed alla sua importanza ed un sì grave colpo alla sua economia. (1017)

CIANCA (MONTELATICI). — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza delle violenze compiute dalle forze di polizia alle ore 0,20 del 26 maggio 1954 contro un gruppo di ciechi civili che sostava in atteggiamento composto e tranquillo nel piazzale del Viminale; nel caso affermativo quali provvedimenti intende adottare nei confronti dei responsabili di simile brutalità che offende la coscienza civile di tutti gli italiani. (1029)

MAGLIETTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se è vero che il giorno 22 novembre 1953 a Battipaglia alla manifestazione per la consegna delle terre per la bonifica del Sele a un gruppo di assegnatari il prefetto di Salerno ha preso la parola ed ha espresso giudizi politici sul partito della democrazia cristiana e sui partiti di sinistra; se è tollerabile che un prefetto della Repubblica si esprima come un uomo di parte in una manifestazione ufficiale; quali provvedimenti sono stati adottati al riguardo. (584)

COTTONE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire con la massima urgenza, per assicurare il necessario e indispensabile contingente di carri cisterna per il trasporto dei vini, alle stazioni ferroviarie siciliane che fanno capo alle zone di maggiore produzione vinicola. L'attuale mancanza di carri cisterna nell'Isola, con la conseguente impossibilità di esportare i vini siciliani, suscita vive e legittime preoccupazioni, perché gravi conseguenze di natura economica vengono a determinarsi nel mercato vinicolo siciliano, a causa della paralisi del commercio specifico. (585)

ANDÒ (LOMBARDI RICCARDO, MUSOTTO, FIORENTINO, GAUDIOSO). — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere: 1°) se sono a conoscenza della dolorosa ed insostenibile situazione in cui versano le popolazioni terremotate di Santa Venerina, Zafferana e frazioni di Acireale (Catania), costrette a vivere in baracche igienicamente insufficienti e in case inabitabili o pericolanti; 2°) i motivi per cui queste popolazioni duramente colpite dalla sventura sono state sostanzialmente abbandonate, mentre urgeva l'intervento del Governo con mezzi adeguati alla catastrofe verificatasi, perché è funzione indeclinabile dello Stato eseguire quei lavori di ricostruzione per danni eccedenti i confini e le caratteristiche dei lavori pubblici « di interesse regionale » (cfr. atti dell'Assemblea Costituente, pagina 5551, sull'articolo 117 della Costituzione); 3°) quale risoluzione intenda prendere il Governo, per la ricostruzione di abitazioni private, di case rurali, nonché di palmenti, cantine e cisterne distrutte dal terremoto del 19 marzo 1952; 4°) se non ritengano disporre, entro il 1953, il finanziamento di un piano di lavori pluriennali per la costruzione di case e per l'edilizia rurale con i fondi stanziati dal bilancio di previsione del Ministero dei lavori pubblici, e ciò ai fini di lenire la sofferenza fisica e morale, la disagiatezza di centinaia di famiglie, che soverchiate da una spaventosa catastrofe naturale non hanno trovato ancora nel Governo né sostegno né aiuti. (586)

ALLIATA DI MONTEREALE. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti si intenda adottare per risollevare dalla penosa situazione in cui sono venuti a trovarsi, dopo la loro espulsione dal deposito truppe coloniali di Castel dell'Ovo, Napoli, gli eritrei del cessato Corpo truppe coloniali, che si trovano in Italia per aver seguito le nostre truppe nel ripiegamento dalla Tunisia, non essendosi rassegnati — malgrado ogni lusinga — a passare sotto altra bandiera. E se, in considerazione che, per ovvie ragioni di natura politica derivanti dall'attuale *status* dell'Eritrea, essi non possono essere avviati nella nostra ex colonia, non si ritenga equo e doveroso incorporarli in reparti dell'Esercito, con incarichi analogi a quelli previsti per gli ex zaptiè nell'Arma dei carabinieri. E se in mora a tali provvedimenti non si ritenga di assisterli tempestivamente, a cura del Ministero dell'interno, con sussidi vittuari, ricovero e alloggiativo per toglierli all'attuale stato di abbandono, miseria e fame. (613)

CAPALOZZA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se ritenga conforme alle buone norme della imparzialità e della serenità della magistratura che un pretore si ostini a voler celebrare un processo per un reato certamente coperto dalla imminente amnistia e, di fronte alla eventualità di un rinvio reso necessario dalla assenza dei testi a carico, sospenda l'udienza, preannunziando una « retata » dei testi stessi ad opera dei carabinieri e lo riprenda a risultato raggiunto: il che — dati i suoi precedenti, noti anche al guardasigilli — può, quanto meno, far supporre che egli siasi comportato in tal guisa per essere il giudicando un democratico avanzato e un antifascista conseguente (Pretura di Pesaro, 25 novembre 1953, giudice dottor La Capria). (614)

CAPALOZZA (MASSOLA, MANIERA, BEI CIUFOLI ADELE). — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Sulle persistenti violazioni della legge speciale sulla stampa e della norma costituzionale sulla libertà di stampa, commesse da organi del potere esecutivo: con riferimento al decreto di sequestro amministrativo, disposto il 25 novembre 1953 dal prefetto di Macerata, per due giornali murali, regolarmente registrati (*Il Periodico* e *L'amico dell'Unità*). (615)

CALABRÒ. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali sono i motivi per cui il prefetto di Ragusa ostacoli la traduzione in atto della deliberazione espressa in un ordine del giorno approvato nella seduta consiliare del 29 ottobre 1953 del Consiglio comunale di Ragusa su voto unanime dell'Assemblea provinciale combattenti e reduci di quella città del 25 ottobre 1953, tendente alla riapertura del Sacrario dei caduti di Piazza Libertà; e se non ritenga di intervenire per stroncare eventuali meschine manovre intimidatorie che non permettono la realizzazione di un voto liberamente espresso dai rappresentanti della cittadinanza di Ragusa; che offendono la gloriosa memoria di cittadini caduti in terra di Spagna, d'Africa di Albania e ovunque per la grandezza della Patria; che ledono la nobiltà delle gloriose tradizioni della gente di Sicilia al culto dei caduti. (616)

GULLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere come, dopo gli accertamenti del caso, egli valuti e giudichi il seguente fatto. Con sentenza della Corte di assise di appello di Roma, del 20 febbraio 1953, Germano Nicolini, partigiano, venne condannato per omicidio a 22 anni di reclusione. Tale sentenza fu poi annullata dalla Cassazione limitatamente al mancato riconoscimento del movente politico. In sede di rinvio, la seconda Corte di assise di appello di Roma, presidente il dottor Nicola D'Amario e consigliere *a latere* il dottor Alfredo D'Ottavi, il 29 aprile 1954, nonostante la decisione della Corte Suprema, confermò, a carico di esso Nicolini, la primitiva sentenza. La Corte di appello, pur dovendo, come si è detto, giudicare esclusivamente sul punto se fosse o non da concedere il movente politico, rimase in camera di consiglio per più di otto ore; ma tale lunga ponderazione non impedì che la sentenza di conferma, avendo dovuto ammettere il Nicolini al beneficio del condono di cui alla lettera *b*) del n. 2 dell'articolo 2 dell'ultima legge di amnistia e indulto, cadesse nello strano e inconcepibile errore di dichiarare ridotta *ad* otto anni, invece che *di* otto anni, la pena inflitta. Per tale errore ha proposto, nei termini di legge, ricorso il sostituto procuratore generale, pubblico ministero di udienza. Ciò importa la conseguenza che la pena ancora da espiare, anziché essere di pochi mesi, come sarebbe in dipendenza della errata appli-

cazione del condono, risulta invece di circa 4 anni. Questa considerazione, unita alle altre suggerite dalla inesplicabilmente lunga permanenza in camera di consiglio e dalla marchiana stranezza dell'errore in cui sarebbero incorsi due giudici togati, che pur applicano quotidianamente il recente provvedimento di clemenza, costituisce un fatto che non può né deve sfuggire all'esame e alla valutazione del ministro di giustizia, essendo evidente che la decisione, per quanto si riferisce ai sei giudici popolari, fu certamente determinata dalla considerazione che la pena ancora da scontare dal Nicolini dovesse essere soltanto di pochi mesi. (1022)

De Falco. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare nei confronti del prefetto di Salerno il quale (in deroga alla sentenza del Consiglio di Stato, con cui si stabiliva doversi procedere ad elezioni parziali solo in quelle sezioni del comune di Salerno ove si contestò la regolarità di alcuni verbali elettorali) ha creduto di potere arbitrariamente indire nuove elezioni per l'intero comune, con grave pregiudizio economico per i partiti in lizza e per i candidati, e con menomazione di ogni principio di democrazia e di giustizia. (974)